

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

SARDEGNA: UNA LEGGE A DIFESA DELLE COSTE

Forse sarà evitata la soluzione finale delle coste sarde, le più splendide del Mediterraneo. La giunta regionale sarda ha approvato un disegno di legge che, per i prossimi due anni, blocca qualsiasi attività edilizia entro un raggio di due chilometri dal mare, e fissa norme per i successivi piani di assetto territoriale.

Finalmente gli allarmi e le denunce della stampa e delle associazioni vengono presi sul serio dalla giunta di sinistra, che intende porre riparo a una situazione di estrema gravità.

Basta pensare che i 68 Comuni costieri nel loro sgarbato strumento urbanistico prevedono di costruire, lungo i 1.569 chilometri di lito-



rali dell'isola, circa 70 milioni di metri cubi di edilizia turistica (dei quali un terzo già realizzati), per circa un milione e mezzo di persone. Insomma, in un colpo solo la popolazione della Sardegna verrebbe raddoppiata, distruggendo, cementificando, asfaltando, privatizzando, inquinando irreversibilmente circa 30 mila ettari di più preziosi ambienti costieri per un "turismo" di rapina che è solo un'operazione lottizzatoria a tappeto secondo il capriccio delle immobiliari, nell'ignoranza dei più elementari principi di uso e tutela del territorio, e con effetti deleteri sulla stessa economia.

Dei 400 mila posti letto finora realizzati, i quattro quinti sono di seconde case (che sono 70 mila); le seconde case occupano ventitré volte più spazio degli alberghi e delle altre strutture a rotazione di uso, sono usate solo una ventina di giorni all'anno, offrono posti di lavoro otto volte meno degli alberghi, fanno aumentare i costi dei terreni molto più del tasso d'inflazione, accolgono alle finanze pubbliche i costi delle infrastrutture eccetera.

Non resta dunque che sperare che il consiglio regionale sappia approvare (e migliorare ancora) il disegno di legge della giunta. Che qualcosa stia cambiando in Sardegna lo dimostra l'attività della Regione contro l'abusivismo: sono stati demoliti quarantamila metri cubi di edifici fuori legge e liberati litorali e spiagge per circa settanta chilometri.

DA LEGGERE

COPPIE IN ANALISI

Il dibattito sul matrimonio e sulla famiglia come istituzioni sembra non nutrirsi più delle abituali analisi storiche e sociologiche, ma preferisce testi di psicologia e manuali di psicoterapia che, insieme alle descrizioni dei conflitti di coppia e delle patologie familiari, tentino una ricostruzione sociale dei problemi coniugali. A questo filone appartiene il volume dello psicologo svizzero Jurz Willi, "La collusione di coppia", Franco Angeli (260 pagine, 22 mila lire). "Collusione" sta a indicare quell'inesca inconscia che unisce e tiene legate due persone al di là dei pretesi razionali e dei motivi di realtà. È un gioco a incastro, indotto da esigenze nascoste nella storia infantile di ciascuno, che può produrre alleanze riuscite o condanne interminabili di individui ostili l'un l'altro ma incapaci di separarsi.

Dopo aver percorso la letteratura sul tema, Willi, che è terapeuta della famiglia, introduce il lettore nel tormento di tutte quelle coppie «a cui costringe a realizzare proprio attraverso il reciproco disaccordo». I casi clinici (la collusione può essere narcisistica, orale, sadico-aleale ed edipico-fallica) sembrano però avere qualche scampo solo nella terapia di coppia, vista la presunta inadeguatezza della psicoanalisi, colpevole, secondo l'autore, di prefiggersi la salvezza di un individuo, e non di un matrimonio.

Una scelta di campo che fa trapelare una involontaria difesa dell'istituzione sotto accusa e che spinge la prevenzione fino ad auspicare un «centro di orientamento per la scelta delle forme di convivenza», che garantisca da future crisi di rigetto.

STEFANIA ROSSINI

BESTIARIO

di Giorgio Celli

TRISTANO HA UNA COTTA PER LA VOLPE ISOTTA

Condurre, dal comportamento degli animali, delle norme di condotta per noi è una fatica di Sisifo, che sempre ricomincia. Perché, ahimè, in natura l'etologo trova tutto, e il contrario di tutto!

Per esempio, se qualcuno vien preso dallo sfizio di ricercare dei fondamenti biologici per la monogamia (sicuramente l'istituzione più praticata dall'uomo) può rifarsi al cigno, che vive in coppia tutta la vita, o al gibbone, una scimmia antropomorfa acrobata e canterina che manifesta eguali abitudini di vita coniugale.

Ma questi esempi possono sempre venire inframmati da altri, di segno esattamente contrario. Perché svalutare il fatto che i gorilla, o gli scimpanzé, vivono, a parte un certo ordinamento gerarchico, in una felice promiscuità sessuale, simile a quella dell'orda primitiva che Charles Darwin fantasticava alle nostre origini?



E perché non preferire al cigno il leone marino delle Galapagos, il cui maschio vigila su di un harem di più di dieci femmine? Non son passati due mesi da che uno di questi pascià mi ha inseguito a lungo sulla spiaggia di una di quelle isole felici, «eccitante» come ha scritto Herman Melville, perché pensava che io fossi andato là per insidiare una delle sue favorite.

Qualcuno mi ha domandato se è più naturale la fedeltà, o l'infedeltà. Ho risposto che la volpe maschio, per quel che ci hanno riferito gli allevatori, è al riguardo un altro Tristano. Difatti, il gio-

vane campione feconda a piacimento tutte le femmine con cui viene messo insieme, a patto, si badi bene, di non consentire che passi tutta la notte con una di esse. In tal caso, a quanto sembra, il riproduttore indiscriminato contro un legame personale, cade, per dir così, preda d'amore, e per quella stagione gli diventa difficile assolvere regolarmente il suo mandato con altre volpi. Commovente, non è vero? Anche se, al contrario, le femmine durante il periodo dell'estro non fanno tante storie, e accettano il maschio che capita!

MATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

IL ROSPO NAVIGA IN CATTIVE ACQUE

L'alluvione venefica di bentazione nelle risaie della Padania non colpisce solo gli utenti degli acquedotti a valle. Nelle risaie irrorate con questo e altri erbicidi, la vita naturale scompare: il canto delle rane è divenuto gattaioso e gli

uccelli tipici di questa cultura (garzette, aironi, nituciere, pitime reali) sono ridotte a poche sparute entità minacciate da intossicazioni dirette e dal drastico calo delle prede (rane, girini, tritoni).

La vittima più importante dell'avvelenamento delle risaie padane è però un anfibio, il pelobate foscio o rospo bruno del Cornalia ("Pelobates fuscus insubricus"), un rospetto color avana con vistose macchie brune che se irritato emana un caratteristico aroma d'aglio.

Questo animale, nella sua sottopopolazione "insubricus", è esclusivo della Pianura Padana, dal Piemonte al Friuli, dal Veneto all'Emilia-Romagna.

Fino al 1945 erano note almeno 50 stazioni di pelobate italiano. Negli anni Sessanta queste erano calate a meno della metà. Nel 1970 un censimento delle località ancora frequentate dall'anfibio dava un totale di tre sole zone: negli anni successivi se ne sono aggiunte poche altre. La cosa drammatica è che a volte si tratta di una sola risaia, una pozza, una scolina di pochi metri d'acqua. Di fronte a una simile drammatica situazione gli studiosi degli anfibii si stanno muovendo. E due di loro, Franco Andreone e Claudio Bagnoli, stanno organizzando, con il contributo del Fondo mondiale per la natura (il pelobate è inserito nelle liste di animali in via di estinzione dell'Unione internazionale conservazione natura e della Convenzione di Berna) alcuni allevamenti artificiali di questo anfibio al fine di riportarne i girini (che sono molto grandi) in zone protette e in aree dove i proprietari si impegnano a non adoperare pesticidi: in pochi anni c'è speranza di poter ricreare colonie stabili un po' in tutte le aree d'origine.

LA RICERCA

COMPUTER SENZA LEGGE

Mundi di terminale e telefono, i pirati del computer colpiscono ancora, anzi sempre di più. L'ultima incursione in una ricca banca-dati è quella che ha visto coinvolta la Rai, ma pare che delitti del genere si consumino quotidianamente, senza venire alla luce per i problemi di riservatezza che sollevano. Che fare?

L'Italia e la Grecia sono, nell'ambito della Comunità europea, i soli due paesi ancora privi di una legge sulla tutela dei dati personali, e allora Mario G. Losano, "Jus-cibernetic" di vasta esperienza, si è messo alla macchina da scrivere, o meglio alla consolle, e ha redatto un progetto di legge dal suggestivo titolo "Il computer di cristallo" nel quale cerca di conciliare l'esigenza della protezione con quella della trasparenza. La ragione che ha indotto un uomo solo, seppur valente, a sobbarcarsi un compito che per complessità esaurirebbe una équipe multidisciplinare è presto detto: il professor Losano vuole smuovere le acque, dimostrare con un esempio concreto quale grado di coordinamento tra norme diverse sia necessario affinché una legge sui segreti elettronici funzioni.

Il tentativo-provocazione di Losano va sostenuto anche perché, mentre da noi le proposte di normativa presentate al Parlamento giacciono tuttora in commissione, la Francia dispone di una legge già dal 1975 e la Germania dal 77. Le leggi straniere vietano di inviare dati personali agli Stati che non offrono protezione analoga a quella dello Stato d'origine, e quindi c'è da domandarsi se il ritardo del Parlamento non rischi di tagliarci fuori dal sistema internazionale di circolazione delle informazioni.

GIOVANNI MARIA PACE

Qui sotto: un branco di leoni marini. In alto: una volpe rossa o un pelobate foscio. A sinistra: un residence a Capo Caccia, in Sardegna.



LEGGE COSTE SARDE-II-1987